

FACILI SARCASMI

Non maltrattate gli alchimisti

di **Armando Torno**

L'alchimia è stata oggetto di ironie e di giudizi sbrigativi, quasi fosse un'antenata goffa della chimica. I suoi adepti sono sovente finiti nella categoria degli stravaganti. Si perdona facilmente chi afferma di aver trovato la formula della felicità sociale, magari alimentando qualche rivoluzione e non pochi morti, ma non si dà credito a un alchimista che sostiene di conoscere la pietra filosofale o la pratica della trasformazione del vile metallo in oro.

Eppure, se si legge anche sommariamente la storia di questa disciplina, si scopre che è stata praticata già nell'antichità in Cina e India; fiorisce con gli egizi all'ombra delle piramidi, in Grecia diventa filosofia, l'Islam e il mondo medievale le dedicano importanti trattati, e così fa il Rinascimento. Se ne occupò anche Isaac Newton, che non si può certo definire stregone o ciarlatano (la foto del manoscritto alchemico, autografo del sommo fisico, è apparsa su *National Geographic* nell'aprile 2016).

Si conoscono gli interessi di Jung per questa materia, anzi su di essa scrisse alcune opere; la letteratura vi pesca idee ininter-

rottamente da secoli. E non tutte sono avvolte di sarcasmo, come accadde nella seicentesca commedia *The Alchemist* di Ben Jonson: nella seconda parte del *Faust* di Goethe il servitore Wagner ricorre a procedimenti alchemici per creare l'*homunculus*, ovvero la leggendaria forma di vita di cui Paracelso diede la ricetta (senza mai praticarla, giacché la riteneva una sfida a Dio). Márquez in *Cent'anni di solitudine* delinea la figura di Melquíades, un alchimista. L'*Opera al nero* della Yourcenar è la storia di Zenone, un altro alchimista. Non sono che esempi, ai quali se ne possono aggiungere molti altri, tratti da opere note del Novecento.

Per questi e per numerosi altri motivi vale la pena segnalare la *Nuova Biblioteca Ermetica* che Massimo Marra dirige per le Edizioni Mediterranee, nella quale vi sono (e verranno proposti) testi alchemici. "Nuova" perché sostituisce una serie precedente, dal titolo omonimo, nella quale erano usciti oltre trenta titoli. In ogni caso, la rinnovata collezione ha ormai pubblicato tre volumi: Jean Albert Belin *Le avventure del filosofo sconosciuto* (in esso c'è anche *L'apologia della grande opera*), Teuchasio Iapav *L'arte del fuoco* e Cyliani *Hermes svelato*.

Quest'ultimo libro (del quale in Italia circola anche la traduzione di Luca Garai con il titolo *Diario di un alchimista*, edito da La Vita Felice) merita alcune considerazioni. Innan-

zitutto uscì nel 1832, nei giorni in cui stava trovando consensi il positivismo di Comte, ed è considerato una delle più significative testimonianze dell'alchimia scritte nel secolo romantico. Pagine autobiografiche, misteriose il nome dell'autore; nonostante questo diventerà un testo influente, ristampato nel 1915, citato con rispetto da Fulcanelli, ovvero dal più importante e fascinoso alchimista del XX secolo. Marra ha scritto una lunga e informata introduzione e, tra l'altro, varicordato che Sainte-Beuve lo indicava tra le fonti di Balzac per la sua *Recherche de l'Absolu*. Dell'edizione originale del 1832 viene data in calce al libro la ristampa anastatica.

Cyliani usa un linguaggio che cattura. Dopo aver assicurato: «Poiché il cielo mi ha permesso di riuscire nel fare la Pietra Filosofale...», l'ignoto autore affronta il tema dell'origine della vita. E con linguaggio ermetico assicura: «L'uomo non muore che nella sua forma; in quel momento lo spirito, al quale l'anima serve da legame o involucro, se ne separa, e la forma, prima dello spirito vitale celeste, è abbandonata alla reazione dei suoi principi costitutivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cyliani, Hermes Svelato. Dedicato alla posterità, Edizioni Mediterranee, Roma, pagg. 168, € 22



IN LABORATORIO | Ritratto di alchimista, affresco di epoca medievale

